

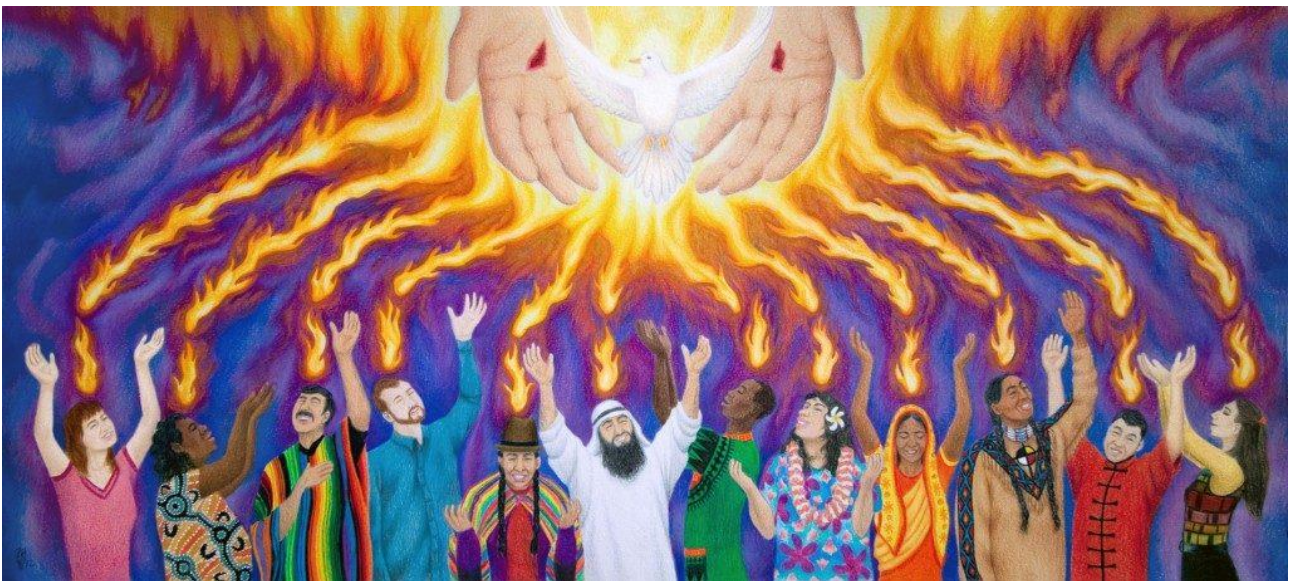
LA SANTITÀ IN TEMPO DI COVID-19

Mentre scrivo queste righe in questo pomeriggio del 26 maggio 2020, a Montecchio vicino a Pesaro si celebra il funerale di un prete che conosco benissimo, don Orlando, mio compagno di classe nel Seminario di Fano per otto anni, diventato prete a distanza di pochi mesi da me. E' morto in conseguenza del Covid-19. Un bravo prete amato dalla sua gente con la quale ha condiviso in pieno la pandemia. Uno dei tanti preti, insieme ai tanti medici, infermieri, addetti ai servizi essenziali, volontari...

Eroi? Non abusiamo di parole inutili. Certe parole ad effetto le lasciamo ai politici.

Santi? Beh, se proprio devo classificare un cristiano decente che ha condotto con dignità la propria vita seguendo Cristo come meglio ha potuto, allora questa parola mi piace di più.

Ma è possibile per un cristiano qualunque vivere la santità cristiana anche nella pandemia, in mezzo a questo dannato e sconvolgente marasma? Certo, non capisco la differenza di questi giorni con gli altri prima e dopo questo periodaccio. Certo, perché in realtà il cristiano vive ogni giorno che il Signore gli concede con quel gocciolo di fede che ha, con quella speranza che si ritaglia dentro il cuore e con quell'amore che lo spinge a relazionarsi con le persone e a gestire gli eventi con una apertura verso gli altri, avendo Cristo come esempio.



E allora non capisco perché dentro le nostre case o le fabbriche o gli ospedali o i supermercati non deve fiorire ogni giorno la santità. La santità non è collegata con le vicende storiche straordinarie, ma è collegata con la vita feriale, quotidiana, quella che si vive là dove uno si trova e con chi si trova, con i genitori, i figli, i nonni, i vicini di casa e persone comuni. Non deve dar fastidio la parola "santità", a meno che la associamo solo ai miracoli o alle opere straordinarie. Se volete metto la parola "santo" fra virgolette, ma la realtà non cambia.

E allora perché non credere che anche nel periodo della pandemia è continuata la santità cristiana?

Non sono cristiani santi quei papà e quelle mamme che in questi mesi hanno triplicato la loro fantasia per rendere serena la vita familiare per i loro bambini e ragazzi e che hanno vissuto una forzata e prolungata convivenza dentro un piccolo appartamento di città, senza difficoltà perché capaci di amore e di pazienza?

Non sono cristiani santi quegli operai ed operaie che hanno reinventato il loro lavoro in casa o che hanno dovuto accontentarsi senza urlare della cassa integrazione o che hanno ricominciato a lavorare accettando una sicura precarietà?

Non sono cristiani santi tutti coloro che non hanno smesso di pregare e di mettersi nelle mani di Dio?

Non sono cristiani santi tutti coloro che non si sono chiusi nei propri problemi personali e si sono preoccupati anche di coloro che stavano peggio di loro, li hanno sostenuti con offerte, con un volontariato qualsiasi, o semplicemente con un continuo sostegno psicologico, anche solo con qualche telefonata di conforto?
Non sono cristiani santi tutti coloro che non hanno fatto gli sbruffoni e hanno accettato le regole per quel senso di civismo e di rispetto degli altri prima ancora che di se stesso?
E potrei continuare.

Ebbene è proprio questa santità nascosta e quotidiana il volto più bello della Chiesa, quella santità che emerge nella gioia contagiosa, nell'amore fraterno, nel fervore della fede, nella preghiera, nell'appartenenza comunitaria.

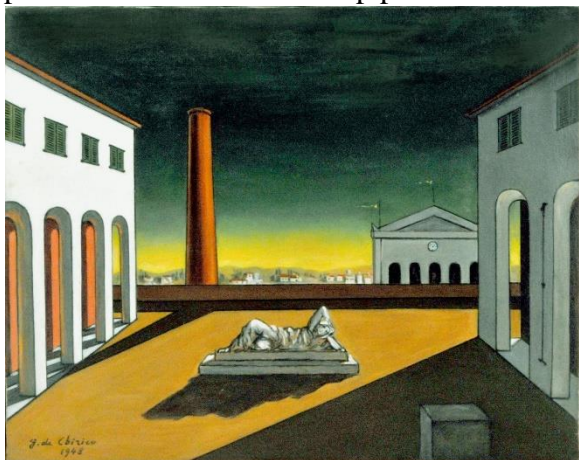
Buona santità a tutti!

d. Vincenzo Catani

DAL DISTANZIAMENTO SANITARIO AL DISTANZIAMENTO SOCIALE?

Dal prossimo 3 giugno forse si apriranno ulteriori spiragli al “lockdown”; maggiori libertà di movimento, nuove attività potranno ricominciare, ... Ma questa “fase 2 bis” (o ter) non è vissuta da tutti con lo stesso atteggiamento: da un lato c'è chi si preoccupa dell'economia e ritiene che ci sono troppe regole che rischiano di penalizzare ulteriormente il nostro paese, dall'altro c'è chi pensa che il famigerato “covid 19” non è stato sconfitto, continua a circolare e quindi non si deve abbassare la guardia.

Come spesso vale per le cose umane, l'ideale sarebbe trovare una sintesi intelligente ed efficace tra queste posizioni ma, come spesso accade nelle cose legate alla bassa politica, ognuno cerca di tirare acqua al suo mulino ... di consenso, e come spesso accade per le situazioni complesse, si citano a proposito e sproposito esperti – o presunti tali –, in qualche caso addirittura ci si sostituisce a loro fornendo estemporanee ricette miracolose, come le iniezioni di candeggina proposte dall'incredibile presidente americano Trump per combattere il coronavirus.



Realisticamente, finchè non sarà trovato il vaccino, siamo ancora tutti chiamati a vivere con senso di responsabilità i mesi che abbiamo davanti, un tempo che appare come “sospeso”.Eccoci allora tutti (o quasi...) a rispettare il distanziamento sanitario, una prescrizione igienica che stiamo praticando per ridurre la diffusione dell'epidemia e a tutelare la salute nostra e degli altri.

Occorre però fare attenzione che queste nuove barriere innalzate per difendersi dalla pandemia non rafforzino barriere e muri eretti per difenderci dagli altri...

In questi mesi si sono verificate diverse situazioni paradossali:

- medici ed infermieri sono diventati i nuovi eroi, molti di loro sono morti nell'adempimento del loro lavoro; abbiamo toccato con mano le conseguenze dei dissennati tagli alla sanità
- gli immigrati, anche quelli non regolari, hanno rifiutato di lavorare nelle campagne o nelle industrie italiane per paura del contagio
- molte badanti non hanno potuto continuare ad assistere i nostri anziani perché prive di contratti regolari
- si sono moltiplicati gli appelli ai più giovani, facendo leva sul loro senso di responsabilità, perché non assumessero comportamenti pericolosi per gli altri, quando per tanti anni, scelte politiche dissennate, non hanno fatto altro che ignorarli, garantendo i garantiti, infischandosene del loro futuro....
- si torna a parlare di scuola, ma c'è il sospetto che sia solo perché non si sa dove parcheggiare i figli...
- alcune regioni del Sud minacciano di non accogliere nei loro territori gli abitanti di quei

territori particolarmente colpiti dal virus..
... e si potrebbe continuare.

Abbiamo insomma sperimentato in questi mesi di “tempo sospeso” che non possiamo salvarci da soli. Il villaggio globale, per sopravvivere, ha bisogno del contributo di tutti. La pandemia ci ha riportati con i piedi per terra, ci ha fatto percepire la nostra fragilità, ci ha fatto capire che la “madre terra” va salvaguardata, difesa e non depredata.

Pierluigi Addarii

LE FAKE NEWS SONO IL VERO OPIO DEI POPOLI

Tutti conoscono la celebre affermazione di Marx che avversava le religioni definendole “oppio dei popoli”. Ovvero un modo autorevole e istituzionale per stordire le masse attraverso paure e promesse di ricompense ultraterrene, così da non prendere coscienza della realtà circostante, delle sue distorsioni. Un sistema per stroncare le ribellioni a vantaggio del potere costituito.

Ho sempre pensato che questa visione fosse parziale e ingiusta. Perché dimentica quanto formidabile sia l'agire delle religioni quando eleva l'uomo alimentando il fuoco interiore della tensione spirituale. Proprio in questo modo anzi si può favorire la presa di coscienza dei valori migliori; la consapevolezza morale del giusto affianca la protesta contro ogni forma di violenza, abuso, discriminazione, prepotenza. Il cristianesimo in particolare con la sua logica del perdono, della non violenza, del rispetto per gli ultimi, mette in un angolo i prepotenti e gli sfruttatori, costringendoli a una presa di coscienza del male compiuto. Ovviamente nella vita reale questo non basta, sarebbe utopico illudersi. Molti infatti ignorano questo messaggio o lo aggrediscono pretestuosamente. Tuttavia senza la visione evangelica che ancora ha presa, per fortuna, la società rischia di precipitare nel caos della legge del più forte. Questo a prescindere dalla fede di ciascuno. Esiste infatti un principio informatore della cultura cristiana ancora solido e diffuso nel mondo.

Oggi il vero oppio dei popoli è altro, invece. Sempre più spesso sono le false notizie che si moltiplicano esponenzialmente grazie alle reti digitali, ai social network in particolare. Non è difficile far credere vero ciò che non lo è nel loro marasma. Di fronte a tanta abbondanza di informazioni ci si illudeva che sarebbe migliorato il senso critico delle persone. Di fronte alla necessità di selezionare nel troppo si pensava che avrebbe prevalso l'esercizio della ragione. Invece la pigrizia mentale e la faziosità innata dei più hanno determinato un altro risultato. Nel proliferare delle notizie si scelgono non quelle verificate, ma quelle che piacciono al singolo lettore. Quelle che confermano le sue idee.

Ciascun gruppo che ha potere, o vi aspira, ha creato una propria mitologia perpetua. Ogni giorno spaccia la propria dose di informazioni partigiane, sapendo che gli adepti accorreranno in massa. E, siccome la paura e l'egoismo sono i più potenti mezzi di persuasione, hanno la meglio proprio i gruppi che fanno leva su questi sentimenti negativi. In tal modo si diffondono odio, divisioni, razzismo, egoismo, superstizioni, integralismi, falsi patriottismi.

In realtà è proprio l'oppio mediatico che dirige gli istinti brutali. Illude facendo credere a tutti di partecipare alle decisioni, quando al massimo si può condividere cose scritte abilmente da altri. I manovratori dicono di attaccare i poteri forti. Millantano. Vogliono essere loro il potere dominante e non certo giusto. Fanno credere che hanno il merito di sventare complotti e proprio in quel modo e in quel momento ne stanno ordendo uno.

Abbiamo un solo modo per reagire. Leggere, ragionare, non avere idee preconcepite. Insomma fare cultura, ovvero la coltivazione del senso critico. Una possibilità alla portata di chiunque, basta volerlo. Qualsiasi cosa può essere bene e male a seconda dell'uso che se ne fa. Spetta a tutti noi darle la direzione. Il mondo social ci dà tanto, ma dobbiamo sceglierne il meglio. Non facendoci stordire, ma restando vigili, partecipi e ancorati ai nostri principi e valori profondi.

Ettore Picardi

QUANDO UN VIRUS SI SPOSA CON LE CONTRADDIZIONI SOCIALI

Uno sguardo all'India in pandemia



Vale la pena, soprattutto in questo periodo “virale”, sporgerci da casa nostra, l'Italia, per sbirciare nella storia di altre popolazioni assenti dai media e silenziose nei social. Uno sguardo che può servire per sentirci un po' più coabitanti di una Casa Comune.

Andiamo lontano, guardiamo l'India, il gigante dell'Asia. Un Paese dove il peso delle disuguaglianze religiose, sociali, politiche, culturali e di genere è veramente enorme e costante. Ripercorriamo alcuni fatti durante la pandemia ...se fossimo musulmani saremmo stati noi i responsabili, secondo il regime nazionalista indu di Narendra Modi,(primo ministro indiano) della diffusione del contagio per aver partecipato già dal 13 marzo ad un grande raduno a New Delhi promosso da Tablighi Jaamat, un'organizzazione islamica apolitica.

Per quest'accusa avremmo dovuto subire gli ordini della circolare emessa dal sindaco di una città del Nord Uttar Pradesh in cui si chiedeva alla popolazione addirittura di non acquistare frutta e verdura da ambulanti musulmani. Conseguenza ovvia di una recente legge governativa sulla cittadinanza che discrimina proprio i musulmani.

Poi il lockdown . Chiudere in poche ore un Paese come l'India, già diviso e isolato in caste con un miliardo e 38 milioni di abitanti con il “distanziamento sociale” è stato convincente ma in contraddizione con i dati che ci dicono che il 66% della popolazione rurale e il 45% di quella urbana non hanno possibilità di avere

spazi personali nella propria casa. Nelle baraccopoli i diseredati sono rimasti poveri compressi, ammassati, pezzi di umanità dibattuta fra selezione naturale e sopravvivenza al virus.

Le megalopoli hanno subito espulso i “lavoratori informali”, licenziati, mandati via dai loro padroni di casa, costretti a uscire dalle città, con il blocco totale dei trasporti. È iniziata così una lunga marcia, un esodo “biblico” di persone, circa il 91% della forza-lavoro, che svolgevano un'attività di sostentamento, per ritornare a piedi verso i villaggi d'origine a centinaia di chilometri di distanza, alcuni sono morti per strada di stenti, altri picchiati a causa dell'imposizione del coprifuoco. Forse salvi dal contagio ma non dal resto.

Dopo alcuni giorni il governo ha chiuso i confini fra gli stati indiani costringendo a un controesodo chi già si era avventurato a piedi. E se fossimo stati noi quei migranti fermati con uno spray chimico o lacrimogeni dalle forze militari solo per aver cercato di attraversare i confini ormai bloccati fino al 12 maggio? È Arundhati Roy, scrittrice indiana famosa per il libro “Il dio delle piccole cose” del 1997 e attivista anti-globalizzazione a denunciare tutto questo ed altro.

Eppure segni salvifici sono nati anche qui fra le contraddizioni. Per esempio nello stato di Manipur (nord-est dell'India) cristiani e musulmani hanno costruito 80 capanne in bambù dotate di semplici servizi come centri di quarantena per contenere il contagio per chi è rientrato al villaggio, di qualunque fede religiosa. Ancora: un villaggio a maggioranza cristiana ha distribuito viveri a indu e musulmani nei centri vicini .

Il vescovo dell'arcidiocesi dello stato di Assam ha concordato con il governatore politico locale, in segno di apertura, azioni di sostegno alla popolazione durante la pandemia. Tentativi di cooperazione fra diverse confessioni religiose, fra religione e politica, utili al gigante dell'Asia per superare le sfide di questo tempo alle contraddizioni di sempre.

Paola Gogna

VITA DI ASSOCIAZIONE

PROGETTO ACQUA IN UGANDA.

Realizzati altri 2 pozzi

Una bellissima notizia: la scorsa settimana sono stati scavati altri 2 pozzi nei villaggi di Busambu e Nampenge!!



I sondaggi idrogeologici erano stati fatti a inizio marzo, poi i lavori si erano fermati in seguito al lockdown per la pandemia, che anche in Uganda è iniziato a metà marzo e finirà il 3 giugno. La settimana scorsa è stata autorizzata la

riapertura di questo tipo di attività, ed i nostri amici della TDA si sono subito dati da fare per concludere i lavori.

In totale sono 26 i pozzi e 11 le cisterne finora realizzate! Oltre 40.000 persone hanno accesso all'acqua pulita che si è rivelata preziosa anche per favorire la maggiore igiene necessaria a difendersi dalla pandemia.

Ringraziamo coloro che hanno reso possibile questa nuova realizzazione.

Il "progetto acqua" continua. Altri villaggi e scuole attendono una fonte di acqua pulita.

Per contribuire indicare la causale "Progetto Acqua in Uganda"



IL PROGETTO DEL MESE

UGANDA- FORMAZIONE DI CONTADINI PRODUTTORI DI CAFFÈ'

Il progetto ha l'obiettivo di offrire una formazione sulle migliori tecniche di coltivazione del caffè a circa 1000 contadini al fine di favorire un miglioramento dei raccolti e quindi dei redditi e delle condizioni di vita delle famiglie.

Prevede l'organizzazione di 20 corsi di formazione, la realizzazione di un vivaio didattico con 3000 piantine ed uno con 30000 piantine da distribuire ai contadini per sostituire quelle vecchie e poco produttive. La formazione è realizzata con il coinvolgimento di agronomi della facoltà di Agraria dell'Università di Makerere.



Il progetto ha avuto inizio lo scorso ottobre e con il primo finanziamento inviato sono stati formati i primi 200 contadini ed è stato realizzato il vivaio dimostrativo con 3000 piantine di caffè dove i corsisti possono sperimentare le pratiche di coltivazione.

Ora sono necessari nuovi finanziamenti per estendere la formazione ad altri 800 contadini nelle altre zone in cui opera l'associazione TDA e per realizzare il vivaio con 30000 piantine di caffè selezionato, da distribuire ai contadini per i nuovi impianti.

Costo totale del progetto	€ 35.000
Costo di 1 corso di formazione per 50 contadini	€ 600
Costo di 100 piantine di caffè	€ 20

**Causale per contribuire al progetto
"Progetto caffè Uganda"**

LA SOLIDARIETA' NON SI FERMA..... - SOSTIENICI

Il nostro lavoro prosegue con rinnovato entusiasmo per aiutare i più poveri e i più bisognosi, sempre animati dal comandamento di Cristo "*amatevi come io vi ho amato*", nella certezza che fare il bene ci porta alla vera gioia!

Come sai, il SOS Missionario opera dal 1964. Questo lungo cammino solidale è stato possibile grazie al contributo di tanti sostenitori che hanno creduto nella bontà della nostra missione ed hanno concretamente preso parte ai nostri progetti, donando ognuno secondo le proprie possibilità.

Anche la scelta del 5 x mille è entrata in questo lungo cammino insieme.

Negli ultimi anni, le somme ricevute con le scelte del 5xmille, sono state destinate alla realizzazione di pozzi e cisterne in Uganda. Un progetto che ci vede costantemente impegnati e che finora ha portato alla realizzazione di 26 pozzi e 11 cisterne, molto preziosi anche in questa pandemia per favorire l'igiene nei villaggi.

Quest'anno però abbiamo fatto una scelta diversa.

Il contributo del 5 x mille sarà destinato ai bambini e ragazzi che sono nel "**Programma di Sostegno a Distanza**" ma che non hanno più un padrino/madrina che contribuisce annualmente alla loro istruzione e/o mantenimento in istituto.

**NON POSSIAMO E NON VOGLIAMO
ABBANDONARLI!**

Ad oggi, sono circa 100 i bambini rimasti senza madrina/padrino.

VUOI AIUTARCI?



1. **Donando il 5x1000** che destineremo al "**Fondo Sostegno a distanza**". Basta una firma nella casella "*Sostegno al volontariato ed altre organizzazioni*" ed indicare il C.F. **91000950443**

Non è alternativo all'8 per mille

[Per saperne di più](#)

2. **Facendo girare questo messaggio**, impegnandoti a trovare da 5 a 10 amici, parenti, colleghi a cui parlare delle nostre attività e a cui chiedere di destinarci il 5 x mille.

Una firma in più conta!

Inoltre, se vuoi:

1. Puoi iniziare un "sostegno a distanza" di un bambino/ragazzo impegnandoti a versare € 200 all'anno (anche a rate) in questo caso riceverai la scheda e la foto del bambino e sue periodiche notizie;
2. Puoi versare un contributo a tua scelta per il "Fondo sostegno a distanza" senza l'affidamento di un bambino.

Le donazioni possono essere effettuate tramite:

BANCA INTESA:

IBAN IT52F0306909606100000005294

C/C postale 262636

IBAN IT06V076011350000000242636

Paypal, collegandoti al nostro sito

<https://www.sosmissionario.it/dona-ora-sos-missionario/>

Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art 14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012)



Via Asiago 119/D – 63074 S. Benedetto del Tronto (AP)

mail : info@sosmissionario.it –

Aiutarci a rendere migliore la vita di tante persone.

www.sosmissionario.it
